

LEGGERE È BELLO UOMINI INVISIBILI, CAPRE

CRISTIANOFOBIA

«Questo è un libro che ogni cristiano dovrebbe leggere. E che dovrebbe leggere chiunque abbia a cuore la libertà di pensiero, di coscienza e di religione». La scritta campeggia sulla copertina di *Cristianofobia. La nuova persecuzione* (Lindau, 320 pagine, 23 euro) ma non è un richiamo pubblicitario.

Leggere il libro di René Guitton, vincitore in Francia del premio dei diritti umani, è davvero un dovere per chiunque voglia conoscere e capire il dramma silenzioso dei cristiani che in tante parti del mondo sono perseguitati per la loro fede.

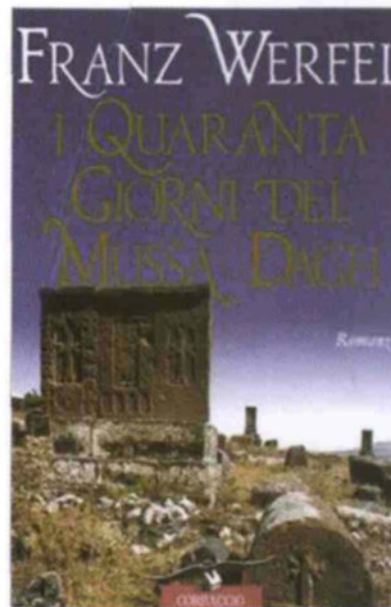
Dal Maghreb all'Africa subsahariana, dal medio all'estremo Oriente, i cristiani sono nel mirino di fondamentalisti e intolleranti. Lo sono perché, proprio in quanto cristiani, stanno dalla parte della verità e dell'uomo, e in questo modo rappresentano un ostacolo per chi vuole costruire non ponti ma muri e per chi vuole edificare il potere sulla menzogna.

Resta da chiedersi perché l'Occidente ignori totalmente l'amaro destino delle comunità cristiane sotto assedio. La risposta di Guitton è netta: «Quando ho presentato il dossier da me raccolto, quando ho tirato fuori fotografie e ritagli di giornali citando statistiche, bilanci e rapporti, mi sono trovato di fronte al rifiuto, talvolta cortese, di ascoltare quanto avevo da dire. Non ero credibile e, soprattutto, non ero moderno».

Ecco il motivo sconcertante della cecità e dell'amnesia. Nel mondo della cultura, nei salotti letterari, nei convegni e nei seminari intellettuali, parlare dei cristiani perseguitati ti fa giudicare male: se va bene ti prendono come un fissato, se va male come uno che vuole tirare l'acqua al proprio mulino. All'inizio, dice Guitton, ho pensato ingenuamente che il silenzio attorno al dramma dei cristiani fosse dovuto alla sola ignoranza, poi ho capito che c'è di più: difendere i cristiani non paga.

È una spirale perversa. Il silenzio fa aumentare l'emarginazione, la quale a sua volta accresce il disinteresse. Come è evidente nel vicino Oriente, dove la progressiva emarginazione delle comunità cristiane, unita alla perdita di peso politico e demografico, rende i cristiani irrilevanti e quindi «inutili». Iraq, Israele, Siria, Libano, ma anche Turchia, luoghi in cui i cristiani hanno sempre vissuto, fin dalla primissima predicazione, sono ora diventati invivibili per loro, costringendoli spesso all'emigrazione.

Oltretutto in Occidente, a differenza di quanto accade per gli ebrei, i musulmani o i neri, noi fatichiamo, proprio dal punto di vista concettuale, ad associare al



René Guitton

CRISTIANOFOBIA

La nuova persecuzione

Questo è un libro
che ogni cristiano dovrebbe leggere.
E che dovrebbe leggere chiunque
abbia a cuore la libertà
di pensiero, di coscienza e di religione.

PREMIO DELLA LEGA DEI DIRITTI DELL'UOMO



& POESIE DELLA NOTTE

cristianesimo l'idea di minoranza. Mentre ci viene molto facile, a causa dei sensi di colpa accumulati nei secoli, mobilitarci per gli altri (in quanto cristiani, abbiamo precise responsabilità nell'antisemitismo, nello schiavismo e nel colonialismo), ci sembra che prendere le difese dei cristiani non sia necessario e ci esponga anche a brutte figure.

Ecco perché *Cristianofobia* è un libro da leggere.

Ed ecco perché oggi è importante dimostrare che essere cristiani vuol dire più che mai stare dalla parte della verità.

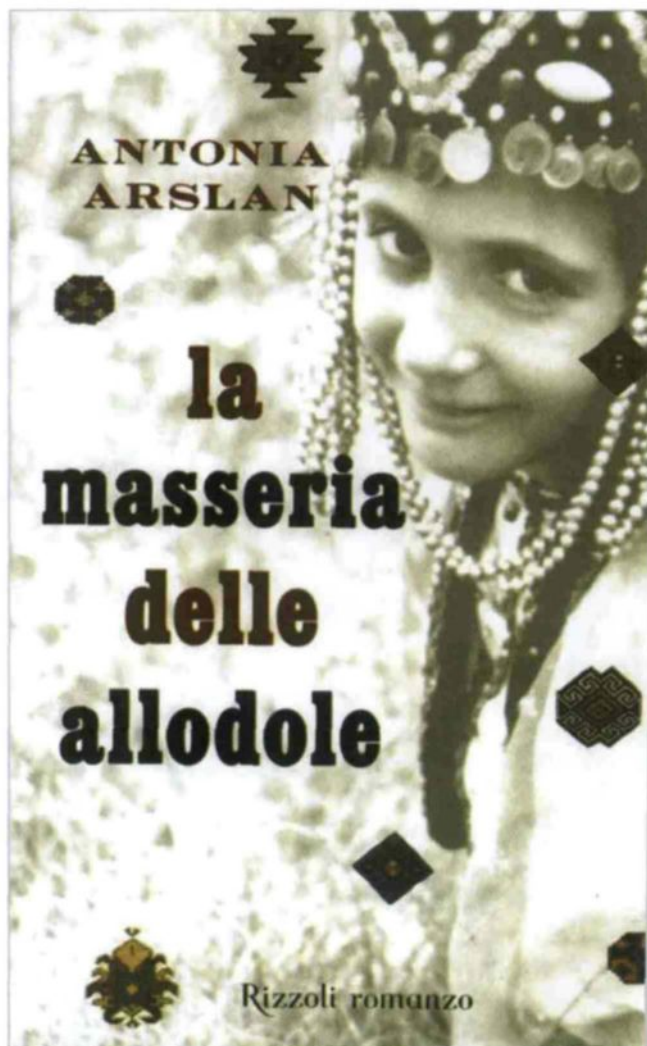
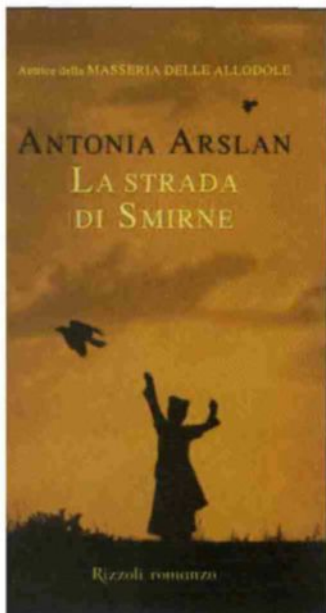
Giulia Valli (24 anni)

viaggio verso l'Italia degli unici superstiti di una facoltosa famiglia dell'Anatolia, sterminata dai turchi. Lo zio paterno li accoglie, ma vede in loro la prova di un orrore insopportabile e i cugini, italiani a tutti gli effetti, un po' si vergognano di questi parenti troppo esotici. Intanto continuano le vicende di coloro che hanno permesso questa fuga rocambolesca. In parallelo seguiamo così l'avventura di Ismene, lamentatrice greca, che continua a occuparsi di bambini armeni dopo aver salvato i figli della sua padrona: raccoglie gli orfani che vagano in Aleppo e, con l'aiuto di un mendicante musulmano e di un prete ortodosso, li sfama, li difende, li nasconde e infine, quando la loro sorte è in pericolo, li conduce a Smirne dove spera, come tanti, che la furia unificatrice

ARMENI

Non c'è niente di peggio che incominciare le vacanze estive con un elenco di letture «vivamente consigliate» dalla scuola. Se poi dovrai fare anche le schede di ogni libro letto... A tredici anni in questo famoso elenco trovai *I quaranta giorni del Moussa Dagh* di Werfel Franz, un librone che racconta la storia vera di un villaggio armeno attaccato dall'esercito turco. Scopo dell'attacco: la deportazione in massa e la distruzione di una cultura troppo «diversa». Gli armeni resistono e riescono a fuggire grazie alla marina francese. Non avevo mai sentito

parlare di queste vicende, ne rimasi molto colpita e col passare degli anni ho cercato di documentarmi sulla tremenda storia del genocidio del popolo armeno. Ecco che ho tra le mani *La strada di Smirne* di Antonia Arslan (Rizzoli, 286 pagine, 18,50 euro), in cui si narra del



LEGGERE È BELLO UOMINI INVISIBILI, CAPRE &

di Ataturk Kemal si fermi di fronte alla bellezza artistica, ma soprattutto alla presenza straniera della città.

Ho appena finito e mi precipito in biblioteca per procurarmi il romanzo che, in realtà, avrei dovuto leggere per primo, perché raccoglie la storia della famiglia del medico armeno Sempad, dell'amata moglie e dei suoi sette figli, alcuni dei quali sono proprio quelli arrivati in Italia. È *La masseria delle allodole*, sempre di Antonia Arslan (Rizzoli, 234 pagine, 10 euro): casa padronale, proprietà terriera segno tangibile del successo, luogo di riposo e scenario di mille piccoli avvenimenti familiari. Ma proprio qui si consuma la tragedia di Sempad e dei suoi figli maschi. Proprio da qui parte il lungo cammino, a piedi, senza viveri, alla mercé della violenza di soldati e briganti che porterà le donne della famiglia fino ad Aleppo. Nessuno sa di questa deportazione e chi sa volta lo sguardo altrove... Un passo dopo l'altro, senza conoscere la mèta, intuendo troppo chiaramente il fine di tutto questo camminare. Eppure qualcuno si salva, nonostante tutto. E la vita riprende, altrove.

In casa conserviamo una stampa di Herman Manoukian, artista armeno, storico illustratore delle copertine di *Studi cattolici*. Sullo sfondo bianco un fascio di linee nere attraversa il foglio, si dirige verso un cerchio rosso, in basso a destra. Non lo tocca, si piega a formare un'ellisse e riparte per uscire dal foglio, in alto. Nel loro libro di storia per la terza media le nostre gemelle non possono leggere nulla di questa tragedia. Penso proprio che anche per loro sia venuto il momento di visitare il Mussa Dagh.

Serena Cammelli (mamma)

SEMBRA FACILE, MA...

Il momento della giornata in cui ci ritroviamo tutti è la cena. Mi piace molto perché ognuno racconta qualcosa. Tranne quando si parla di libri. Di solito è la mamma che attacca, se è rimasta colpita da qualche frase o da

una storia particolare. Quando legge un libro di divulgazione scientifica, non ne parliamo: parte la settimana sul cervello dell'adolescente o la tre giorni della cellula staminale! Non si sa come, forse per arginarla, si finisce sempre col parlare del *Signore degli anelli* e di Harry Potter. Io non leggo. Vado a scuola, faccio i compiti, gioco a basket, combatto per avere il computer mezz'ora, la sera, per chiacchierare con le amiche. Quando vado a letto non ce la faccio più. Io dormo. Così a tavola intervengo solo perché ho visto i film, ma c'è sempre qualcuno che dice che il film non è mai come il libro e



che non so quello che mi perdo... Sarà. Intanto nei temi prendo più di Anna e lei legge. Vorrà dire qualcosa?

Paola (figlia, tredici anni)

UOMINI E CAPRE

Che cosa ci fa un gregge di capre in un centro di comando delle forze speciali americane? Jon Ronson, inglese, giornalista, scrittore e autore di documentari, se lo chiede in *The Men Who Stare at Goats*, in italiano *L'uomo che fissa le capre* (Einaudi, 268 pagine, 16 euro), surreale inchiesta

POESIE DELLA NOTTE

che di pagina in pagina introduce il lettore, sempre più incredulo, in un mondo tanto esilarante quanto inquietante, fatto di personaggi, soprattutto militari, che sarebbero buffi se non fossero drammaticamente folli. Spesso ciò che accade attorno a noi, dice Ronson, è molto più ridicolo di quanto ci si possa immaginare, specie se ci sono di mezzo teorie cospirative e universi paralleli. E l'autore di certo non fa nulla per nascondere i risvolti più incredibili della storia.

Il libro, che è diventato anche un film con George Clooney, descrive le strane vicende avvenute in alcuni

settori dell'esercito americano dopo la frustrante esperienza del conflitto nel Vietnam, quando alcuni pezzi grossi incominciarono a immaginare di poter applicare alla guerra tecniche alternative, mutate in gran parte dal mondo *new age*.

Uno degli uomini chiave è il colonnello Jim Channon, che sul finire degli anni Settanta del secolo

scorso si fa strada nel Pentagono con le sue teorie veramente singolari. Ne nasce un manuale con la proposta di istituire lo stravagante Primo battaglione Terra, i cui soldati sarebbero dovuti andare in battaglia utilizzando, fra l'altro, strumenti divinatori, fiori simbolici, ginseng e altoparlanti per diffondere musiche e parole in grado di condizionare il nemico.

È all'interno di queste proposte che trova spazio anche il tentativo di uccidere i nemici con la sola forza del pensiero, attività alla quale un gruppo di soldati si addestra per lungo tempo fissando le capre che ritroviamo nel titolo. Infatti le idee di Channon, ed è questo l'aspetto più incredibile, non vengono rifiutate in blocco.

Su alcune l'esercito incomincia a lavorare, dando inizio a un percorso che purtroppo porterà fino al famigerato carcere iracheno di Abu Ghraib e a quello di Guantanamo, all'interno dei quali, stando alle deduzioni di Ronson, certe pratiche sadiche nei confronti dei prigionieri non sarebbero il frutto della malvagità di singoli, ma il perverso esito finale delle teorie messe in circolo da Channon e dai suoi accoliti.

Dopo aver letto un libro come questo non si sa se ridere o piangere. Un uomo che ogni mattina si fracassa il naso nel tentativo di passare attraverso un muro fa certamente ridere. Ma se il soggetto in questione si chiama Albert «Bert» Stubblebine ed è un generale di divisione, a capo dei servizi segreti militari della più grande potenza mondiale, beh, allora è lecito smettere di ridere e chiedersi in che mani siamo.

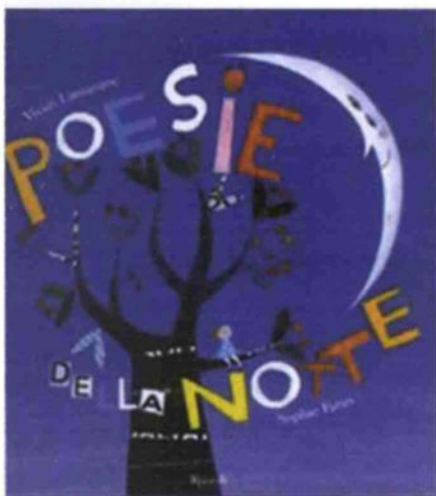
Aldo Maria Valli (papà)

POESIE DELLA NOTTE

Mi piace la poesia. Per questo sto leggendo un libro che si intitola *Poesie della notte* (Rizzoli, 18 pagine, 14 euro) illustrato molto bene da Sophie Fatus e scritto altrettanto bene da Vivian Lamarque.

È un libro per bambini, ma penso che anche i ragazzi lo possano leggere. Sentite questa: «Oh come la luna sbadigliava / oh come il mondo si addormentava. / Anche il cielo si è addormentato / ma chi è stato che l'ha cullato?». Vi dico le pagine con le poesie che mi piacciono di più: sono la pagina 5, la 6 e la 8. Ma anche tutte le altre sono interessanti. Sapete che a molti di noi bambini il buio fa paura, ed ecco come lo dicono le autrici: «Quando in terra / scende il buio / e ogni cosa / si fa nera / non temere / tu bambino / non temere / tu bambina / perché la notte / nera nera / è solo un giorno / in vestito da sera». Ora vi lascio per immergermi nella lettura. Buona notte!

Laura (dieci anni)



POESIE DELLA NOTTE

che di pagina in pagina introduce il lettore, sempre più incredulo, in un mondo tanto esilarante quanto inquietante, fatto di personaggi, soprattutto militari, che sarebbero buffi se non fossero drammaticamente folli. Spesso ciò che accade attorno a noi, dice Ronson, è molto più ridicolo di quanto ci si possa immaginare, specie se ci sono di mezzo teorie cospirative e universi paralleli. E l'autore di certo non fa nulla per nascondere i risvolti più incredibili della storia.

Il libro, che è diventato anche un film con George Clooney, descrive le strane vicende avvenute in alcuni

settori dell'esercito americano dopo la frustrante esperienza del conflitto nel Vietnam, quando alcuni pezzi grossi incominciarono a immaginare di poter applicare alla guerra tecniche alternative, mutate in gran parte dal mondo *new age*.

Uno degli uomini chiave è il colonnello Jim Channon, che sul finire degli anni Settanta del secolo

scorso si fa strada nel Pentagono con le sue teorie veramente singolari. Ne nasce un manuale con la proposta di istituire lo stravagante Primo battaglione Terra, i cui soldati sarebbero dovuti andare in battaglia utilizzando, fra l'altro, strumenti divinatori, fiori simbolici, ginseng e altoparlanti per diffondere musiche e parole in grado di condizionare il nemico.

È all'interno di queste proposte che trova spazio anche il tentativo di uccidere i nemici con la sola forza del pensiero, attività alla quale un gruppo di soldati si addestra per lungo tempo fissando le capre che ritroviamo nel titolo. Infatti le idee di Channon, ed è questo l'aspetto più incredibile, non vengono rifiutate in blocco.

Su alcune l'esercito incomincia a lavorare, dando inizio a un percorso che purtroppo porterà fino al famigerato carcere iracheno di Abu Ghraib e a quello di Guantanamo, all'interno dei quali, stando alle deduzioni di Ronson, certe pratiche sadiche nei confronti dei prigionieri non sarebbero il frutto della malvagità di singoli, ma il perverso esito finale delle teorie messe in circolo da Channon e dai suoi accoliti.

Dopo aver letto un libro come questo non si sa se ridere o piangere. Un uomo che ogni mattina si fracassa il naso nel tentativo di passare attraverso un muro fa certamente ridere. Ma se il soggetto in questione si chiama Albert «Bert» Stubblebine ed è un generale di divisione, a capo dei servizi segreti militari della più grande potenza mondiale, beh, allora è lecito smettere di ridere e chiedersi in che mani siamo.

Aldo Maria Valli (papà)

POESIE DELLA NOTTE

Mi piace la poesia. Per questo sto leggendo un libro che si intitola *Poesie della notte* (Rizzoli, 18 pagine, 14 euro) illustrato molto bene da Sophie Fatus e scritto altrettanto bene da Vivian Lamarque.

È un libro per bambini, ma penso che anche i ragazzi lo possano leggere. Sentite questa: «Oh come la luna sbadigliava / oh come il mondo si addormentava. / Anche il cielo si è addormentato / ma chi è stato che l'ha culato?». Vi dico le pagine con le poesie che mi piacciono di più: sono la pagina 5, la 6 e la 8. Ma anche tutte le altre sono interessanti. Sapete che a molti di noi bambini il buio fa paura, ed ecco come lo dicono le autrici: «Quando in terra / scende il buio / e ogni cosa / si fa nera / non temere / tu bambino / non temere / tu bambina / perché la notte / nera nera / è solo un giorno / in vestito da sera». Ora vi lascio per immergermi nella lettura. Buona notte!

Laura (dieci anni)

